

La Pastorale sociale della diocesi promuove giovedì 22 (alle 10 alla Sala dei Cordari) l'incontro "Patto di salute" sull'importanza di donare sangue e plasma. Dopo l'introduzione del direttore dell'ufficio diocesano don Valerio Shango, interverranno il vescovo Pompili, la presidente del Consiglio superiore di Sanità Siliquini, l'ingegner Barberis, la dottoressa Vaglio del Centro sangue della Regione. Poi tavola rotonda con le associazioni del settore.



L'intervento del vescovo Pompili durante l'incontro all'auditorium



mosaico

Sabato il vescovo con gli operatori pastorali

Anticipato alla vigilia di Cristo Re il consueto incontro col vescovo di inizio Avvento per gli operatori pastorali, dato che il primo dicembre sarà impegnato con l'evento iniziale della "Valle del primo presepe". L'appuntamento per tutti coloro che, nelle parrocchie, operano a servizio della catechesi, liturgia, carità è dunque per sabato prossimo, 24 novembre. Il ritrovo alle 16 al centro pastorale di Contigliano. Dopo la riflessione proposta da monsignor Pompili e lo scambio di idee, chiusura col vespro.

Il corso per volontari del carcere

Inizierà domani, presso la sede provinciale del Movimento Cristiano lavoratori in via Comotti a Rieti, il terzo corso di formazione per quanti intendano dedicarsi al volontariato penitenziario, promosso dalla sezione reatina della "Sesta opera San Fedele" operante nella Casa circondariale di Viterbo, in collaborazione con Mc e Moschea della pace - Associazione culturale Arabi insieme. L'attività di vicinanza ai detenuti, che vede anche una collaborazione ecumenica tra cristiani e musulmani, ha infatti bisogno di nuovi volontari. Il corso prevede nove incontri, di lunedì e giovedì pomeriggio, prima di un colloquio individuale con il presidente dell'associazione che prelude all'eventuale proseguimento negli stage del centro di ascolto del carcere. Info: 335.6294606.

La Giornata per le vittime della strada

La Giornata mondiale Onu in ricordo delle vittime della strada, che vede nuovamente Chiesa locale e scuola insieme nell'animazione dell'apposita manifestazione che si svolgerà il 29 novembre al Teatro Vespasiano. L'invito è firmato dall'Ufficio diocesano di Pastorale della salute assieme all'Ufficio scolastico provinciale. A preludio della Giornata, la Messa del vescovo in memoria dei deceduti in incidenti stradali, in programma domenica prossima alle 10 a Santa Barbara in Agro (Chiesa Nuova). Alla mattinata del successivo giovedì 29 interverrà anche, per la Pastorale della salute, il direttore dell'Ufficio nazionale Cei, reduce di un incontro con la consulta dell'Ufficio diocesano tenutosi l'altra settimana in vescovado.

Incontro centrato sulla figura di don Giovanni Minozzi, nell'ambito della rassegna «Santa Barbara nel mondo»

Non dimenticare l'uomo e la guerra

DI OTTORINO PASQUETTI

Don Giovanni Minozzi è «la persona di cui si vuol far memoria. È un prete definito un angelo durante la guerra. In realtà i preti furono in tanti al campo nella Grande Guerra. Papa Benedetto XV, nel maggio 1915, il maggio radioso, dove c'era un grande entusiasmo per l'entrata in guerra, all'indomani dell'intervento italiano, affermò che l'Europa era disonorata da questa orrenda carneficina. Quando la guerra iniziava a complicarsi, allorché che era in corso il suicidio dell'Europa civile. Per questo motivo non arrivò che alla fine la sua espressione: "La guerra è un'inutile strage". Così il vescovo Domenico Pompili ha dato inizio alla mattinata svoltasi l'altro sabato all'Auditorium Varrone nell'ambito della ormai consolidata kermesse popolare "Santa Barbara nel mondo". Il nutrito cartellone di appuntamenti della ventesima edizione ha proposto l'appuntamento che, nel nome della patrona di Rieti, ha rievocato "Il terremoto e la guerra, sofferenze e speranze di oggi e di ieri". Con un occhio particolare ad Amatrice, luogo simbolo dei disastri del sisma e terra nativa di un grande eroe negli anni della Prima guerra mondiale che fu il servo di Dio Giovanni Minozzi.

Un evento dunque legato al centenario della fine della Grande guerra che ha nuovamente messo in luce la figura di don Minozzi (già al centro in occasione della presentazione del libro di Tonino

Tra le manifestazioni in onore della patrona di Rieti, l'evento in memoria del prete che fu eroe di carità nella Grande guerra, esempio di dono all'altro

Cipolloni, su cui abbiamo già riferito su queste colonne). Evento organizzato di concerto con l'Istituto magistrale Elena Principessa di Napoli guidato dalla preside Gerardina Volpe, che ha presentato nello stesso contesto un collage di poesie, prose e canzoni della Prima Guerra Mondiale. Ripetuti applausi per i bei canti eseguiti dal coro dell'Istituto come *Addio mia bella, addio*, servito da colonna musicale per ricreare, per alcuni attimi, l'atmosfera delle retrovie del fronte di un secolo fa ai confini orientali italiani, quando scoppiò la Grande Guerra. Monsignor Pompili ha sottolineato come, operando ai margini del conflitto e nell'ambito del riscontro favorevole e pragmatico dei bisogni dei soldati, lo Spirito di Dio abbia guidato don Minozzi nei farsi apostolo in tante opere di bene: «Questa figura si inventò uno spazio, la biblioteca del soldato o casa del soldato, che lo storico professor Melograni descrive come uno dei pochi momenti di umanizzazione. Minozzi è stato geniale: questa esperienza che visse

sulla propria pelle la riportò da noi inventandosi una casa per gli orfani di guerra, partendo da Amatrice e allargandosi poi nel Centrosud d'Italia. Anche noi oggi, e in particolare voi ragazzi, siete dentro una trincea di natura diversa. Questo però non toglie che sia utile fare riferimento al coraggio e all'inventiva di don Minozzi, che ha creato uno spazio per i tanti soldati e per i tanti ragazzi che sono potuti essere avviati alla vita». Ecco allora la rigenerazione di Amatrice che, dopo il terremoto, «passerà anche attraverso Casa Futuro, il cui progetto è stato affidato all'architetto Stefano Boeri, che vuol essere, dopo questa grande guerra che è stata il terremoto, una nuova opportunità a partire dai ragazzi».

Per l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia (creatura minozziana) è intervenuto il segretario generale don Giuseppe Falazza, Premio di cultura "Come Barbara" al professor Giuseppe Mastromarino per l'opera *Le maschere e i volti nella Grande Guerra*. Riconoscimenti anche per la preside Volpe e il dottor Squillacè e per il libro *Cronaca di un dissenso* di Lino Martini (che riprende il diario di guerra di Cesare Pitoni) e *Te e Trentasette* del reatino Fabrizio Colarieti, giornalista dell'*Ansa* (che riporta storie e immagini del sisma dell'agosto 2016), nonché l'album discografico *Un giuramento all'orizzonte* del giovane cantautore reatino Francesco Colangeli, in arte Julian Ross.

Appuntamenti in vista della festa del 4 dicembre

I "pezzi forti", guardando i prossimi appuntamenti del cartellone 2018 di "Santa Barbara nel mondo", sono i concerti dei prestigiosi complessi bandistici dei Corpi che invocano la martire sabina come protettrice: pompieri e marinai, in principali categorie che si affidano al patrocinio della Santa invocata contro i pericoli del fuoco e affini. L'impegno dell'associazione Santa Barbara nel mondo, sotto la regia di Pino Strinati, è proprio quello di far risaltare la figura della vergine orientale-romana che la tradizione vuole martirizzata. Sabina ed eletta sin dall'alto medioevo patrona di Rieti, che ne custodisce le reliquie sotto l'altare maggiore della Cattedrale. Ma anche quello di attualizzare la figura attraverso occasioni per riflettere sul senso del "martirio" inteso anche in termini civili, etici e sociali. Il corposo programma delle iniziative culturali che accompagnano i festeggiamenti in onore della santa, aspettando la ricorrenza liturgica del 4 dicembre, questa settimana offre il primo appuntamento martedì 20 per celebrare la Giornata mondiale dei diritti dei minori con il convegno (alle 10 in aula consiliare della Provincia) "I bambini, le donne e le guerre" e il conferimento del Premio internazionale "Nel fuoco" al Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa, mentre la giornalista Barbara

Schiavelli riceverà il premio "Brava Barbara" assegnato ogni anno a donne che portano il nome della santa. Successivo appuntamento venerdì 23: il pomeriggio alle 17, sul palco del Teatro Flavio si esibirà la Banda dei Vigili del fuoco con il concerto "Per la rinascita" dedicato alle popolazioni terremotate; anche qui un altro premio "Come Barbara" (con cui la manifestazione reatina omaggia opere letterarie, artistiche, mediali significative per i valori via via posti al centro dell'attenzione), stavolta a un pioniere, il responsabile comunicazione in emergenza del Corpo Luca Cari, per il libro *Maldeletto Appennino. Da Amatrice a Ripogiano*. Sabato 24, in mattinata evento all'Istituto alberghiero per la Giornata nazionale del Parkedto. Il pomeriggio, alle 17 altro collaudo, stavolta con la Banda musicale della Marina Militare: anche al complesso bandistico un premio "Come Barbara" per l'impegno artistico; inoltre uno speciale riconoscimento "Santa Barbara nel Mondo 2018" al notaio Claudio Limontini, presidente del Comitato organizzatore "Vienna sul Lago". Venerdì e sabato, nell'atrio del teatro, si potrà inoltre visitare la mostra fotografica "Mico per sempre" dedicata a un altro martire della legalità: il sindacalista della Uil, ucciso dalla mafia, Domenico Geraci, a vent'anni dal suo assassinio.

naufragazione della mostra domenica scorsa: «il grido dei fratelli che lasciano la loro casa per cercare condizioni di vita dignitose, il grido della nostra terra con la realtà locale sempre più povera che non offre alternative ai giovani e il grido della casa comune, l'ambiente, martoriato dall'inquinamento atmosferico, ma anche dei mari dove la plastica occupa migliaia di specie ittiche». Attorno a queste tematiche si è svolta mercoledì la veglia, presieduta dallo stesso don Borrello, incentrata sul parole del salmo che fanno da tema alla Giornata: «Questo povero grida e il Signore lo ascolta e lo libera». Proprio sui tre versi di questo versetto che il Papa sottolinea nel suo messaggio ha invitato a riflettere il sacerdote: *gridare, ascoltare e liberare*. «Il grido del povero non resta inascoltato da Dio. Sta a noi collaborare a questa liberazione e farsi strumenti della sua liberazione verso i bisognosi: altrimenti Dio li libererà comunque, ma noi non entreremo in questo progetto di salvezza». (Z.B.)

Borsellino raccontato dal fratello ai giovani reatini

Il progetto del magistrato ucciso dalla mafia illustrato a un'attenta platea di studenti nell'incontro a San Domenico

«Sono contento che molti di voi al mio ingresso avevate un'agenda rossa in mano e la sventolavate. È il simbolo della mia lotta per la verità e la giustizia incompiuta ventiquinquenni anni fa. È cominciata questa battaglia quando nostra madre aveva ancora nelle orecchie quel boato che lei sapeva le aveva portato via il figlio. Chiamò me, chiamò mia sorella Zita e ci disse che da quel momento saremmo dovuti andare dappertutto, dovunque ci avessero chiamati per non far morire il sogno di Pao-

lo». A parlare così è l'ingegnere Stefano Borsellino, fratello del giudice palermitano ucciso dalla mafia. L'agenda rossa è quella famosa dove Borsellino aveva annotato il frutto di interrogatori di pentiti che avevano fatto nomi e fatti, compromettendo tanti potenti, così che quell'agenda, contenuta in una borsa salvata dall'esplosione, fosse trafugata e non più ritrovata. Ad accogliere l'ingegnere al suo ingresso nella chiesa di San Domenico, dove il movimento reatino delle "Agende rosse" ha organizzato l'altra settimana l'incontro, sono stati cinquantotto studenti di vari istituti cittadini, i quali lo hanno seguito subito dopo in religioso silenzio, avvinati dal suo racconto sulla storia del magistrato, della lotta di questi contro il crimine organizzato, della sua fine segnata sembra da una trattativa inattuata di alcuni pezzi devianti dello

Stato con la stessa organizzazione malavitoso. La missione di Stefano Borsellino è far sì che quanto accadde il 19 luglio del 1992 resti come memoria e finalmente si arrivi a far piena luce su tutti i segreti e siano scoperte le trame che stettero dietro l'attentato. L'ingegnere ha parlato passeggiando con il microfono in mano, assorto nel ricercare le parole giuste per far breccia sulle coscienze di tanti giovani dall'avvenire incerto, riuscendo a dare a essi una lezione viva, deumana dalla storia italiana dell'ultimo cinquantennio, segnato da decine di quelli stragi e da una catena di delitti con più di una zona d'ombra, come quelle del giudice Rocco Chinnici (che aveva detto: «Parlare ai giovani, alla gente, raccontare chi sono e come si arricchiscono i mafiosi [...] fa parte dei doveri di un giudice. Senza una nuova coscienza, noi, da soli, non ce la fa-

remo mai»). In una città come Rieti, dove c'è molta disoccupazione, l'industria va man mano sparando assieme al commercio e dove l'agricoltura, una volta in gran spolvero assieme al terziario avanzato, è in crisi da decenni, la mafia sembra non esserci proprio, perché non avrebbe materia su cui speculare. Da questa piaga Rieti sembra almeno essere stata fino ad ora risparmiata.

«Io chiedo verità e giustizia. Sulla verità e la



Stefano Borsellino tra il pubblico dei giovani

giustizia vengono messi spesso ostacoli anche da pezzi delle istituzioni. I processi di Palermo e di Caltanissetta rappresentano una svolta. Il processo di Palermo afferma che c'è stata una trattativa fra mafia e Stato. Il processo di Caltanissetta afferma che c'è stato un depistaggio e che è stato un depistaggio di Stato». Concetti sconvolgenti che l'ingegnere Borsellino ha ribadito all'emozionato pubblico di giovani. (O.P.)

Mostra e veglia, due iniziative per i poveri

Sul presbiterio della chiesa di San Domenico una Croce nuda che emerge da alcuni sacchi di immondizia, assieme a delle mani di plastica, «incolori, segno della nostra autodistruzione; stiamo diventando plastica. Mani che emergono dai sacchi, perché anche il valore della vita abbiamo buttato via. Mani che, se unite, possono creare varchi e indirizzarci verso te, Signore, per ritrovare un nuovo cammino», come si legge nell'apposita scritta esplicativa lì collocata. Un par-



Il segno della "Croce coi sacchi"

ticolare segno per la "Settimana dei poveri" che si conclude oggi e che durante questi giorni ha accompagnato la mostra allestita nel tempio domenicano, oltre al momento di riflessione e preghiera che vi si è svolto mercoledì sera (caratterizzato dal gesto di attaccare, da parte di alcuni dei presenti, dei posti sui sacchi con dei pensieri scritti). La mostra, collocata all'inizio della navata, ha accolto scuole e cittadini per richiamare l'attenzione sul quel "grido dei poveri" che Dio ascolta, come sottolinea il tema dell'odierna Giornata mondiale dei poveri (alle 18 di oggi, in San Domenico, la Messa del vescovo Pompili per tale ricorrenza) secondo il messaggio di papa Francesco. Se sfaccettature di questo grido, come spiegato da don Fabrizio Borrello, direttore della Caritas diocesana, nell'



Un momento della veglia